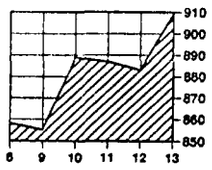
Economia&lavoro

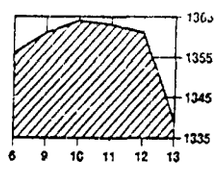
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Amato ha riscritto il piano di Barucci e lo ha inviato ai presidenti delle Camere Ora passerà al vaglio del Parlamento e solo dopo andrà in Consiglio dei ministri

In vendita il 50% dell'Ina, Eni ed Enel in Borsa. Le cessioni dell'Iri finanzieranno direttamente il gruppo. Un commissario o una authority per guidare le dismissioni?

Il ministro del Tesoro Barucci

Privatizzazioni, un nuovo piano al via

27mila miliardi al Tesoro in 3 anni, banche fuori dall'Iri

Amato riscrive il piano Barucci sul riordino delle partecipazioni statali e lo trasmette ai presidenti delle Camere Solo dopo l approvazione del Parlamento il nuovo progetto andra in Consiglio dei ministri In 3 anni fara incassare al Tesoro 27mila miliardi Vendera oltre il 50 % dell Ina e quote di Eni ed Enel L Iri dovrà cedere le sue partecipazioni bancarie e dovra autofinanziarsi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Il piano di privatizzazioni è stato messo nero su bianco Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha ufficialmente ricevuto dal ministro del Tesoro il programma di riordino di Iri Eni Enel Imi Bnl ed Ina e lo ha trasmesso ai presidenti delle due Camere Incassata la manovra economica Amato si appresta ora a superare questo nuovo banco di prova

I mutamenti rispetto al vecchio piano Barucci non sono di poco conto L immediato invio a Spadolini e Napolitano del programma significa innanzitutto che l imprimatur del Consiglio dei ministri verrà solo dopo l approvazione del Parlamento Il che rispetto al iter scelto da Amato per la manovra segna indubbiamente un inversione di tendenza

Ma come sarà il nuovo piano? Un comunicato diffuso da Palazzo Chigi dice che il programma di cui è stata informata anche la Consob contiene «analisi e indirizzi seguiti da soluzioni organizzative e procedurali Il Tesoro conta di incassare 7mila miliardi nel 93 10mila miliardi nel 94 e altri 10mila nel 95 Questi soldi dovranno essere assicurati dal collocamento di una partecipazione anche superiore al 50 dell Ina di quote di controllate Eni e di quote significative dell Eni stesso e dell Enel Spettera invece alla privatizzazione di Enel Eni «di apportare sollievo alla finanza pubblica riducendo il debito Il processo di privatizzazioni dovrebbe essere concluso entro 3 4 anni (circa 2 anni per l Enel 18 20 mesi per l Eni e 6 8 mesi per l Ina) Il piano ipotizza che l intero processo di privatizzazioni sia seguito da «un commissario straordinario del governo» di nomina del presidente del Consiglio o da una commissione con un presidente nominato dal Consiglio dei ministri

Nel documento si precisa che «deve essere esclusa» la possibilità che l Iri possa dare qualsiasi apporto alla riduzione del debito Tutt al piu «l Iri potrà ottenere al suo interno la liquidità sufficiente per alienare settori in cronica perdita» Tra questi si dice che l Iri «potrà operare profonde operazioni di ristrutturazione (come nell acciaio) e di riconversione (impiantistica) attuare aumenti di capitale in settori strategici (meccanico e trasporto aereo) predisporre le aziende alla dismissione di parti consistenti delle sue partecipazioni (telecomunicazioni grande distribuzione ristorazione)» Nell arco di 3 4 anni l Iri potrà avere esaurito il suo compito e le sue partecipazioni «potranno avere una diversa collocazione» Inoltre l Iri dovra procedere all «integrale dismissione del suo patrimonio bancario e dunque alla vendita di Credit e Comit

Per quanto riguarda le altre banche pubbliche la Bnl dovrà ricapitalizzarsi (per circa 3mila miliardi) in parte con la vendita di Efibanca L Imi verrà ceduta integralmente E per il colosso assicurativo Ina si prospetta la suddivisione in 2 società una delle quali controllerebbe il ramo vita Per Eni Agip e Snam si pensa ad un collocamento in Borsa e così anche per l Enel che però dovrà «adeguare le proprie tariffe Nel caso dell Efim la soluzione è quella di liquidare le società più indebitate Le privatizzazioni saranno realizzabili solo se muterà la capacità della Borsa italiana di raccogliere nuovi fondi e se si ricorrerà al mercato internazionale Si pensa quindi di rafforzare la Borsa con l istituzione dei fondi di pensioni e introducendo agevolazioni per l azionariato popolare

Nel caso di Iri Eni ed Enel il «criterio guida» sarà quello del l autofinanziamento Per le vendite si procederà ricorrendo alle Opa e si annuncia «una rapida introduzione delle golden share» Nel frattempo verrà conferita alla presenza pubblica un «diritto aggiuntivo» con precise garanzie a livello statutario e di patto sociale Fino al l aprile 93 i vertici in carica verranno riconfermati Per l azionariato si prevede «una presenza differenziata di soggetti l azionista unico resta il Tesoro mentre il controllo politico del la gestione sarà affidato al Parlamento Nel documento si specifica che tutte le operazioni di riorganizzazione dismissione e liquidazione che ricadono sotto il controllo di Iri ed Eni dovranno essere condotte a termine da queste due società Si esclude quindi una «liquidazione di Iri ed Eni poiché una notizia di questo genere avrebbe gravi impatti sull occupazione sulla stabilità del sistema creditizio e indirettamente sull indebitamento pubblico

Cessione totale per Comit, Credit e Imi In arrivo soci stranieri per Alitalia e Ilva

Conferme e novità nel piano la cessione integrale delle due banche dell Iri (Commmerciale e Credito Italiano) lo sdoppiamento dell Ina la Borsa ma anche il taglio degli investimenti per l Eni l arrivo di soci stranieri per Alitalia ed Ilva, l aumento delle tariffe dell Enel chiamata ad una gestione più produttiva ed anch essa destinata alla Borsa l'Imi ceduto in toto dal Tesoro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «L integrale dismissione del patrimonio bancario» dell Iri l intenzione della partecipazione di controllo di Efibanca da parte di Bnl l uscita totale del Tesoro dall Imi e la completa riorganizzazione finanziaria dell Ina con la suddivisione in due società una delle quali potrebbe controllare l attività del ramo vita e integrarsi con Assitalia Sono alcune delle indicazioni contenute nel piano elaborato dal governo Amato riguardanti il settore bancario e assicurativo

Cedere Credit e Comit La cessione integrale delle banche Iri (Comit e Credit) viene prospettata nel capitolo che spiega come realizzare il reperimento del l abbisogno finanziario dell Iri che è scritto nel piano «si presenta il problema però che le «gravi turbolenze» attraversate nel passato hanno prodotto effetti sulla consistenza patrimoniale e sulla capacità reddituale «Necessita - è scritto nel documento di un aumento di capitale dell ordine di 2 500 3 000 miliardi solo in parte modesta conseguibili attraverso l alienazione della partecipazione di controllo di Efibanca» «l apporto rimanente proseguo il piano deve essere comunque coperto»

Imi ceduto in toto «È in fase di avanzata trattativa la cosiddetta soluzione Imi Casse di risparmio» che prevede un uscita totale del Tesoro dalla partecipazione Per questo si spiega «non si tiene conto in questo progetto di Imi sp»

L'Ina si sdoppia Più complesso è il piano per l Ina al cui interno «convivono attività di impresa con funzioni pubbliche alcune delle quali in via di progressivo esaurimento» per le quali viene prospettata una separazione Questo «può avvenire attraverso un procedimento legislativo oppure attraverso il conferimento di un ramo di attività (quello «vita») in una nuova azienda magari escludendo le partecipazioni in Bnl e in Imi La seconda soluzione è scritto «è da scegliere» «l Ina Vita si aggiunge integrandosi con Assitalia (settore danni di cui Ina detiene il 60 per cento del capitale) potrebbe così restituire un gruppo assicurativo di forte rilievo e bene equilibrato oltre che ben integrato già oggi con la rete di vendita della Banca di Roma che rappresenta la più ricca rete di vendita bancaria italiana» Delle due «nuove» società l impresa assicurativa e l istituto con funzioni pubbliche) dovrebbe rimanere pubblica quella «con funzioni pubbliche» la quale a sua volta manterrà «una presenza comunque sotto il 50 per cento nella assicuratrice «Nuova Ina»

«Graziata» la Rai L ente radiotelevisivo viene escluso dal piano per la sua «specifica funzione» e per la «sua natura di ente che deve trovare una sistemazione sua propria comunque al di fuori delle imprese controllate dal Tesoro»

Stranieri per Alitalia e Ilva «Il governo si legge nel piano intende dare segnali evidenti della propria scelta di internazionalizzare la nostra economia industriale Ciò deve avvenire fino dalla fase di ristrutturazione e riconversione di alcuni nostri importanti settori (come l acciaio e l alluminio) o da quella delicatissima di ricerca di alleanze di sviluppo (come nel caso del trasporto aereo)» L operazione potrebbe partire subito «con effetti tangibili» Il piano del governo prevede che con le privatizzazioni «potrà realizzarsi un forte asse portante dell intera economia nazionale nel quale pur restando la presenza pubblica in posizione attiva e significativa saranno presenti capitali nazionali sia finanziari che non finanziari capitali industriali esteri capitali di investitori istituzionali una ricca gamma di risparmiatori»

Eni in Borsa Cominceranno prima le sue più importanti controllate (Snam e Agip) poi sarà la stessa Eni ad essere quotata in Borsa Ma questo avverrà una volta adeguatamente sistemati i settori in cronica perdita «l Eni dice il documento insieme ad alcune dismissioni minori (oltre a Nuovo Pignone) come il settore del carbone ed eventualmente quello editoriale può ricorrere alla di missione completa delle unità produttive di rilievo che non siano funzionali al suo nucleo principale di affari» Una copertura del fabbisogno che appare facilmente perseguibile se la parte da coprire con dismissioni e ricorso in borsa viene «ridotta attraverso una politica di attenta rimodulazione degli investimenti»

Tariffe elettriche più alte. Per la quotazione in Borsa dell Enel il governo indica la necessità di mantenere «almeno in un primo tempo l unità dell azienda e sollecita un riequilibrio della struttura patrimoniale ed un aumento della redditività «La via obbligata per questo riequilibrio si legge nel piano è l adeguamento tariffario da attuare non appena saranno fugati i timori di una ripresa dell inflazione Riduzione dei costi di produzione e recupero sostanziale di efficienza debbono essere comunque scelte da perseguire con determinazione Una volta in Borsa «l azienda potrebbe scorporare le sue attività di costruzione di impianti e di tipo informatico»

Le spoglie dell'Efim Anche se non interessato direttamente nel piano del governo c è spazio anche per l Efim Il piano di riordino e dismissione compilato dal commissario liquidatore Alberto Predieri si legge «non può che prevedere la vera e propria liquidazione delle società immedicabilmente indebitate» La liquidazione dell Efim afferma l esecutivo «deve anche includere oltre alla cessione di alcune aziende che hanno una propria positiva autonomia patrimoniale reddituale produttiva la ricomposizione di ciò che ha ancora un valenza industriale all interno del sistema Italia» La scelta di «riservare una speciale attenzione al settore degli armamenti e dello spazio è in primo luogo una scelta industriale Va realizzata entro i limiti che la Comunità europea ci vincola a seguire e con una trasparenza assoluta

Gabriele Cagliari (Eni)

Franco Nobili (Iri)

Dismissioni a raffica. Una holding per tutte le quote strategiche

Vecchia industria di Stato addio Nascerà la «Fpp»

ROMA Elettrico energetico chimico bancario assicurativo trasporti aereo meccanica avanzata grande distribuzione commerciale e ristorazione impiantistica civile e industriale telecomunicazioni questi sono i dieci settori nei quali al termine il processo di privatizzazioni il Tesoro avrà «partecipazioni di alta significatività ma comunque tendenzialmente minoritarie»

Questo il futuro dell industria pubblica come stabilito dal piano di riordino delle partecipazioni inviato dal presidente del Consiglio alle Camere Nel primo viene specificato che «il processo di privatizzazione sarà un processo di ristrutturazione di organizzazione liquidazione di alcune attività di autosustamento e di valorizzazione di altre»

Al termine del processo «tutte le partecipazioni (od anche una sola parte delle stesse) potrebbe confluire in una società finanziaria (la Finanziaria pubblica di partecipazioni) di cui lo Stato dovrebbe in ogni caso possedere almeno il 51% Tale finanziaria che il piano indica con la sigla «Fpp» «potrebbe essere regolarmente quotata in Borsa»

Quanto alle presenze in cui il Tesoro potrà scendere sotto il 51 alcune di queste «(energetico chimico bancario impiantistica) richiederanno politiche non brevissime di riorganizzazione e di ristrutturazione in un caso (impiantistica) dovrà aversi un vero e proprio ridisegno dell attività principale dell azienda Altre presenze (ancora bancario trasporti aereo meccanica avanzata ancora impiantistica civile) necessiteranno ed in breve tempo di apporto di nuovo capitale Lo stesso potrà rendersi necessario per il settore elettrico Solo per le presenze affermava poi il piano nel settore assicurativo grande distribuzione ristorazione e telecomunicazioni si ravvisano le condizioni tecniche di una relativa maggiore vicinanza al ricorso alla borsa» L obiettivo industriale che ha sperato primo del governo per «rafforzare il sistema produttivo e la democrazia economica» e quello di superare «l anemia dialettica del sistema industriale italiano» che «per alcuni lustri è sviluppata nella contrapposizione dei quattro (grandi gruppi industriali privati) più due (grandi enti di gestione) Si vanno a porre le premesse sostanziali perché si possa avere un sistema con dieci dodici importanti gruppi industriali con assetti societari diversi l uno dall altro ma anche con importanti scambi di partecipazione

A chi aveva paventato che il piano di privatizzazioni avrebbe comportato una «invasione» del grande capitale internazionale nella nostra economia il piano del governo pur ribadendo che saranno convocati «capitali industriali esteri rispondenti che le attività strategiche saranno controllate «da capitale italiano» nel quale lo Stato potrà intervenire «in posizione di minoranza che comunque azionista di riferimento Tali attività sono quelle «ad alta tecnologia quelle legate a grandi programmi di investimento e infrastrutture e che in servizi essenziali come le telecomunicazioni (per le quali è tuttavia opportuna l attivazione della massima concorrenza) a tecnologiche e organizzativa possibile» Non mancheranno invece subito nel processo avviato dal governo «nuovi soggetti per cui la privatizzazione in un parte ancora tutta da definire e diventa scelta politica si pensi alle Ferrovie dello Stato e al Monopolio trasporti in un futuro non lontano il trasporto locale

La holding agro-alimentare pubblica sarà privatizzata. Già pronto un piano. Ieri vertice a via Nazionale 30 La società non verrà ceduta in blocco, ma per singoli rami. Stoppato Gardini che puntava a un'opa

Per la Sme l'Iri ha già deciso: si vende

La Sme sarà privatizzata l Iri ha già pronto il piano Che stoppa l ambizione di Gardini di lanciare un Opa sulla finanziaria alimentare la Sme non verrà venduta in blocco ma per singole società Non è ancora chiaro se verrà ceduto tutto il gruppo o soltanto una parte Secondo il piano di privatizzazioni presentato da Amato non sono piu un tabù nè la cessione di Autogrill nè quella di Gs

GILDO CAMPESATO

ROMA Di fatto gli hanno rimandato il primo di privatizzazioni Ma un contentino glielhanno comunque lasciato la verdata della Sme o meglio di parte di essa E così ieri mattina il ministro del Tesoro Piero Barucci ha potuto presentarsi a Palazzo Chigi per annunciare ad Amato che l Iri sta mettendo a punto «un progetto industriale all interno del quale si potrà collocare l eventuale dismissione di aziende della Sme Il presidente del Consiglio ha prontamente divulgato l informazione alla stampa e l Iri l ha sua volta confermato con un comunicato Il piano si spiega verrà reso noto nei dettagli non appena ne sarà verificata la compatibilità con il «rassetto» predisposto dal governo e presentato ieri da Amato al Parlamento

Una nota informativa è stata inviata anche alla Consob la commissione che vigila sull attività di Borsa Con tutta probabilità il titolo della finanziaria alimentare dell Iri verrà sospeso sin dalla seduta di domani

La privatizzazione della Sme costituiva un ipotesi già avanzata da Barucci «il gruppo potrebbe già oggi essere oggetto di dismissione scriveva il ministro nel suo piano – Si tratta di compiere una scelta politica se una presenza pubblica debba o meno restare nel settore della distribuzione e della grande alimentazione Il dubbio è stato evidentemente sciolto anche se curioso che l annuncio della vendita arrivi proprio da chi sta rastrellando in Borsa il titolo magari in vista di un Opa?

Mario Artali presidente Sme

Il comunicato di via Veneto non parla di cessione totale della finanziaria alimentare ma di «valorizzazione delle partecipazioni presenti nel portafoglio della Sme anche attraverso la loro eventuale realizzazione sul mercato» La strategia di vendita è stata messa a punto ieri mattina in un incontro tra i vertici dell Iri e quelli della finanziaria alimentare In particolare nello scrigno di via Veneto brillano gioielli preziosi come la catena degli Autogrill e dei Supermercati Gs oltre ad offrire un ottima e sicura fonte di reddito costituiscono un importante pozzo di liquidità particolarmente appetibile in un momento in cui il mercato del credito si segnala per onerosità e strette degli impieghi L amministratore delegato Mario Artali ed il presidente Elio Valori hanno in più occasioni ribadito la volontà di accentrare l attività della Sme attorno a due poli distribuzione e ristorazione Il piano presentato ieri da Amato al Parlamento tuttavia invita l Iri a dismettere parti consistenti delle partecipazioni nella grande ristorazione e nella distribuzione Oggetto delle trattative con i privati saranno dunque all inizio le aziende del settore alimentare prima di tutto quelle dolciarie (Adams e Nuova Forneria sono da tempo in lista di partenza) ma poi anche nomi come Italgel (surgelati) Cirio Bertolli De Rica (conserve olio tutto) Si tratta di aziende che sul mercato suscitano molti appetiti e dunque la loro dismissione potrebbe portare parecchi quattrini nelle casse della Sme Potrebbe trattarsi di cessioni totali ma anche (come appare più probabile nel caso di Cirio Bertolli De Rica) di accordi di joint venture Non a caso il vertice della Sme ha ribadito anche di recente di non voler cedere marchi di prestigio come ad esempio Motta

Come primo risultato comunque la mossa dell Iri serve a stoppare le ambizioni di Raul Gardini che aveva annunciato (per conto della Nestlè?) il volere lanciare un Opa sulle azioni Sme Una strategia di conquista non più realizzabile se la vendita avviene a spicchi con la dismissione delle singole partecipate Ma alla Sme o a sue parti si fanno dette interessati anche la Nestle Calisto Tanzi della Parmalat Carlo Sama della Ferruzzi Ivano Barberini delle Coop (ha proposto una cordata tutta italiana per rilevare eventualmente la Gs) Sergio Cragnotti La Sme inoltre ha avviato trattative per disimpegnarsi da alcune società in cui ha joint venture Invest (con Barilla) Adams (con Eurke Davis) Eur (con Beps Cola) Nuova Forneria (Ferrero e Barilla)

Gs È leader nella distribuzione alimentare con una rete assieme alla controllata SuCo di 230 punti vendita tra supermercati e discount ed una quota di mercato del 18 Ha un origine curiosa nel 1961 con l apertura del primo punto vendita nello spazio occupato dalla mensa degli atleti dell Olimpiade del 1960 Nel 1991 ha segnato un utile di 37 miliardi 1 300 miliardi il fatturato 6 680 i dipendenti

Autogrill È la società 320 punti di ristoro e vendita di prodotti alimentari e non collocati soprattutto lungo le autostrade (insegne Autogrill Motta Pavesi Alemagna) Conta 32 punti di ristorazione urbana insegne Cruciani Amico) Tra le prospettive l espansione all estero probabilmente per mezzo di una rete di pizzerie 1 011 miliardi il fatturato 91 40 miliardi 11 000 i dipendenti

Italgel È la seconda società alimentare italiana dopo Perugina Le sue marche sono surgelati tra i marchi Antica Gelateria del Corso Motta Alemagna La Cremeria Surgelati Nel 1991 la società ha registrato ricavi per 710 miliardi l utile è stato di 22 miliardi i dipendenti 1 884 L Italgel è partecipata al 100 dalla Sme ma per il gruppo privato si è già detto pronto all acquisto

Cirio Bertolli De Rica Tre nomi per la più importante società alimentare nel settore delle conserve alimentari Detiene una posizione di rilievo nel mercato del latte fresco soprattutto nelle regioni del Meridione con marchi Berna Sole Lit Inoltre controlla anche Calabrialatte Il fatturato del 1991 è stato di 1 741 miliardi l utile 1 599 i dipendenti